

## 20 TESI SULLA GRANDE RIFORMA

di Alberto Giovanni Biuso

### RAGIONI DI METODO

1. E' una Riforma nata dalla volontà di una lobby di tecnici della didattica, intenti in primo luogo a imporre se stessi e le proprie cattedre sostituendosi a quelle di pedagogia.
2. Questo gruppo professionale molto agguerrito ha trovato il pieno sostegno politico di due ministri e di una maggioranza di governo che ha voluto imporre alla scuola la Grande Riforma con un metodo da dispotismo illuminato.
3. La discussione nelle scuole è stata solo apparente e l'Amministrazione fa di tutto per far passare i contenuti "riformatori" mediante la piena collaborazione di Dirigenti scolastici ai quali si è promesso -in cambio- carta bianca nella gestione delle scuole.
4. In Parlamento le proposte di legge sono state blindate ed è mancata qualsiasi discussione democratica.

### RAGIONI DI MERITO

1. Architettura di sistema (7+5), scansioni, programmi e ideologia sono di impronta marcatamente statunitense. Si tratta di un'ennesima forma di colonizzazione culturale.
2. I contenuti culturali vengono alleggeriti nelle modalità di una generale "bignamizzazione" nozionistica dalla quale sparisce ogni traccia di complessità e ogni dimensione critica.
3. Due esempi: dalla matematica viene eliminata la componente formale e teorica - 'unica che ne giustifichi davvero l'insegnamento e che serva a far maturare le menti- a favore di un semplice apprendimento "pratico", funzionale a diventare buoni acquirenti di merci (ancora una volta ha ben visto Lucio Russo nel prevedere una scuola di bastoncini tesa a eliminare la complessità dei segmenti); lo studio del mondo greco, romano e medioevale sarà limitato al solo sesto anno della scuola di base (10-11 anni d'età), con l'evidente cancellazione della sua componente scientifica. Si tenta di estirpare definitivamente le radici della cultura europea a favore del dominio di un presente inconsapevole ed ebete; straordinariamente profetico risulta a questo proposito Brave New World di Aldous Huxley: "radici e frutti erano aboliti; il fiore del presente sbocciava rosato" (pag. 93 della trad. Mondadori).
4. Ciò che si vuole è, per dirla con Antonio Labriola, "una bella stalla per il 'bestiame votante'".
5. La bocciatura ha un valore educativo, di equità e di selezione delle competenze. Con essa non si sancisce il valore di una persona ma solo della sua specifica pre-

parazione culturale. Regalare a tutti per legge un diploma, e in prospettiva una laurea, significa relegare il Paese a livelli infimi nel panorama internazionale.

6. Conosco assai bene i prevedibili effetti della Grande Riforma poiché li ho vissuti alcuni anni fa insegnando nell'Istituto maxisperimentale di Cernusco sul Naviglio; la struttura, i programmi, l'ideologia alla base dell'insegnamento in quel luogo sono identici a quelli della Grande Riforma e avevano come effetto un apprendimento settoriale e superficiale e la rinuncia a qualsiasi formazione critica.
7. La Grande Riforma trasforma le scuole italiane in diplomifici nei quali ciò che conta è l'ossessione del numero dei diplomati senza alcun interesse verso le conoscenze effettivamente acquisite.
8. Questa trasformazione prepara la dissoluzione della scuola pubblica, affidata sempre più agli enti locali e da qui alla privatizzazione. Il centrodestra andrà a nozze ma la responsabilità storica ricadrà tutta e soltanto sugli "illuminati saggi" del centrosinistra.
9. La Grande Riforma tende a distruggere la figura del docente-maestro per sostituirla con un semplice impiegato accertatore di competenze. A questo punto, basterebbe un computer nel quale lo studente inserisca le risposte a dei test e dal quale ottenga un risultato aritmetico che accerti "competenze e abilità".
10. La Grande Riforma rappresenta un incrocio grottesco tra le tecniche e l'ideologia del behaviorismo statunitense e il furore ideologico di chi vuole fare i conti una volta per tutte con la "professoressa" di Barbiana.
11. Il risultato sarà la più fittizia delle eguaglianze: quella nella quale si è tutti ugualmente ignoranti e la mediocrità delle menti viene esaltata come segno della fine di ogni "discriminazione". Avendo fallito nel progetto di rendere tutti più critici e più colti, si opta per un'eguaglianza verso il basso, purché di eguaglianza si tratti.
12. Tutto ciò è coerente con le posizioni confindustriali e con la tendenza alla globalizzazione dell'economia: costruire una società di esecutori dotati di diplomi di bassa qualità, lasciando che a decidere il modello di sviluppo e a gestirlo sia un'élite di tecnici davvero competenti perché formati in scuole selettive e di alto livello.
13. La contemporanea Riforma Universitaria (3 anni di laurea breve ottenuta con l'accumulo di crediti formativi) costituisce l'ulteriore tassello di questo mosaico.
14. L'ideologia del Nuovo che avanza tenta di nascondere la differenza tra una innovazione migliorativa e una peggiorativa. La Grande Riforma appartiene alla seconda tipologia.
15. Qualche tempo fa ho ascoltato alla radio uno dei padri della Grande Riforma affermare testualmente: "nella vecchia scuola si insegnava la Repubblica di Platone ma dopo alcuni anni di essa si ricordava solo il titolo, è preferibile quindi eliminarne l'insegnamento a favore di conoscenze più spendibili nel quotidiano".
16. L'economicismo, il funzionalismo, il pensiero unico trionfano, finalmente felici di aver ucciso Platone e con lui l'inquietudine, il dubbio, la critica...

In conclusione, si sta costruendo una scuola per l'analfabetismo di massa. Da essa gli insegnanti di qualità saranno espulsi (con le buone o con le cattive) poiché del tutto inutili o dannosi nell'ostacolare la corsa verso quel generale istupidimento sul quale rimarrà a trionfare -ormai senza più antidoti- il luccichio del nulla televisivo e dei suoi padroni.

Milano, marzo 2001